



A) Attività preparatorie

1. Scrivete alla lavagna due liste di parole, una utilizzando parole familiari di *oggetti* e un'altra con parole che indicano *eventi*. Parole-oggetto potrebbero essere, per esempio: automobile, cane, sedia, albero, nuvola, libro; parole-evento potrebbero essere: piovere, giocare, lavarsi, pensare, tuonare, festa di compleanno. Chiedete ai bambini se sanno dire in che cosa differiscono le due liste.
2. Chiedete di descrivere che cosa pensano quando sentono la parola automobile, cane e così via. Aiutateli a riconoscere che, sebbene usiamo le stesse parole, ognuno di noi può pensare cose leggermente diverse. Queste immagini mentali che le parole ci hanno evocato sono i nostri *concetti*; introducete la parola "concetto".
3. Ripetete l'attività del punto precedente usando le parole-evento e di nuovo mettete in evidenza le differenze tra le immagini mentali, o concetti, che ognuno ha degli stessi eventi.
A questo punto potete anche commentare che una delle ragioni per cui qualche volta abbiamo difficoltà a capirci tra noi è che i nostri concetti non sono mai perfettamente identici, anche se conosciamo le stesse parole. Le parole sono le etichette dei concetti, ma ognuno deve costruirsi i propri personali significati per le parole.
4. Fate una lista di parole del tipo: sono, è, dove, il, con, poi; chiedete agli alunni che cosa avviene nella loro mente quando sentono ciascuna di queste parole. Queste non sono parole-concetto; le chiamiamo parole *legame* e le usiamo quando parliamo e quando scriviamo. Le parole-legame sono usate insieme con le parole-concetto per costruire frasi che hanno significato.
5. I nomi propri non sono parole-concetto ma piuttosto nomi di persone, di eventi, di luoghi, di oggetti specifici.
Usate alcuni esempi per aiutare i bambini a vedere la distinzione tra i nomi che indicano negli eventi o negli oggetti la *regolarità* e quelli che indicano la specificità (e sono detti nomi propri).
6. Usando due parole-concetto e parole-legame, costruite e scrivete alla lavagna qualche breve frase spiegando come entrambi questi tipi di parole sono usati nella lingua per trasmettere significati. Ad esempio, "il cane sta correndo", oppure "ci sono nuvole e tuona".
7. Chiedete ai bambini di comporre per proprio conto brevi frasi e di identificare in esse le parole-concetto, specificando per ciascuna se è un oggetto o un evento, e le parole-legame.
8. Se i bambini studiano una lingua straniera o se ci sono in classe bambini bilingui o che parlano in dialetto, fate qualche esempio per mostrare come le parole straniere sono etichette che indicano in una lingua diversa dalla nostra lo stesso evento o gli stessi oggetti. Aiutateli a capire che la lingua non fa il concetto, ma serve soltanto come etichetta per il concetto. Se impariamo delle parole nuove, ma trascuriamo di imparare quale tipo di regolarità, esse rappresentano negli oggetti o negli eventi, non avremo imparato nuovi concetti.
9. Proponete qualche parola corta ma poco familiare, come: arguto, terso, vivanda; sono parole che si riferiscono a concetti noti, ma aggiungono particolari sfumature di significato. Questi esempi dovrebbero far capire che i significati dei concetti non sono rigidi e fissi, ma possono crescere e modificarsi a mano a mano che impariamo di più.
10. Scegliete una parte del libro di testo (è sufficiente anche una sola pagina) in cui avete identificato un messaggio ben definito; fotocopiatela e distribuitela ad ogni alunno, quindi chiedete di leggere il brano e di identificare i concetti